

FISCO E PA

Riscossione. Ai destinatari l'onere di accertare le ragioni della pretesa e la maturazione di profili di decadenza o prescrizione

Rottamazione, lettere in arrivo

Entro fine febbraio le comunicazioni di Equitalia sui debiti non ancora ufficializzati

Luigi Lovecchio

Sono in arrivo le comunicazioni di Equitalia aventi ad oggetto i carichi definitivi, non ancora manifestati al debitore. Si tratta di una informativa da spedire per posta ordinaria entro la fine di febbraio, prevista nell'articolo 6, comma 3 ter, del D1193/2016.

La motivazione di tale comunicazione risiede nella circostanza che la definizione agevolata ha ad oggetto gli affidamenti eseguiti entro il 31 dicembre 2016. L'affidamento tuttavia è un atto che coinvolge l'ente creditore e l'agente della riscossione e che potrebbe non essere stato ancora portato a conoscenza del debitore. Tanto, anche in ragione della tempistica di legge.

Con riferimento alla procedura di iscrizione a ruolo, Equitalia ha di regola undici mesi di

tempo per notificare la cartella di pagamento, senza perdere il diritto al discount per inesigibilità (articolo 19 del Dgs 112/1999). Questo significa che per i ruoli consegnati ad esempio nella seconda metà dell'anno ben può accadere che la cartella non sia ancora pervenuta al debitore.

La situazione è critica per gli accertamenti esecutivi. In questo caso infatti è previsto che, una volta avvenuto l'affidamento del carico tributario, l'agente della riscossione ne dia notizia con una raccomandata semplice o per posta elettronica (non necessariamente una pec). Non vi è un termine per la spedizione di questa raccomandata né tanto meno l'omissione della stessa inficia la validità della procedura accertativa. Ne consegue che, in caso di mancato ricevimento della trasmissione delle pre-

tese recate in accertamenti esecutivi sia effettivamente portata a conoscenza del contribuente. Da qui l'esigenza dell'invio della suddetta comunicazione di Equitalia che informa il debitore dell'esistenza di partite potenzialmente definitivi non ancora ufficializzate.

Una volta ricevuta l'informativa, l'interessato dovrà innanzitutto accertarsi delle ragioni di merito della pretesa nonché dell'eventuale maturazione di profili di decadenza o prescrizione del credito pubblico. Sotto il profilo amministrativo, si deve accertare che l'affidamento riguardi somme effettivamente non dovute (ad esempio il recupero di oneri effettivamente deducibili o la richiesta di somme già pagate). In tale eventualità, in luogo della rottamazione, potrà meglio valutarsi la presentazione di una istanza di autotutela o

del caso di un ricorso. Non si può escludere inoltre che vi siano delle iscrizioni a ruoli ad alcuni anni fa, in relazione alle quali la notifica della cartella è preclusa dall'intervenuta decadenza o prescrizione del credito erariale. In particolare la decadenza riguarderebbe le entrate tributarie mentre la prescrizione, almeno in questa fase, le entrate patrimoniali. Si pensi ad esempio alla possibilità che siano scaduti i termini di cui all'articolo 25 del Dpr 602/1973, per notificare le cartelle deroganti da procedure di controllo di cui agli articoli 36-bis e 36-ter del Dpr 600/1973. Anche in questo ipotesi, si potrebbe contare sulle prospettive di annullamento della pretesa.

Una volta accertati della "bonità" del credito erariale, il passo successivo è la valutazione della opportunità della rotta-

In sintesi

01 L'INFORMATIVA
Entro la fine di febbraio Equitalia comunica gli affidamenti potenzialmente definitivi non ancora portati a conoscenza del debitore (perché atti interrati tra ente creditore e Equitalia, la cui manifestazione avviene a distanza di tempo)

02 LA VERIFICA
Dopo aver ricevuto la comunicazione va verificato che i ritratti di partite effettivamente dovute e si valuta l'opportunità della rottamazione. Se non arriva alcuna comunicazione conviene procurarsi comunque un estratto di ruolo per evitare di lasciare scadere il termine perentorio della fine di marzo

mazione, cui si accede con la trasmissione della domanda entro la fine di marzo. Non è tuttavia detto che i soggetti che non ricevano la comunicazione in questione non possano essere interessati alla sanatoria.

In primo luogo, si ribadisce che si tratta di una informativa spedita per posta ordinaria, con modalità quindi non tracciate. Si fa inoltre presente che la mancanza di spedizione della stessa non è causa di invalidità della procedura di rottamazione e dunque non consente in linea di principio di rimettere i termini i debitori che non hanno rispettato la scadenza di marzo.

Il suggerimento quindi è quello di recarsi comunque presso gli uffici di Equitalia per procurarsi l'estratto di ruolo, al fine di verificare la propria posizione complessiva.

Riforma Madia. Si al documento unico Motorizzazione e Pra, archivi e organici rimangono separati

Maurizio Caprino

Documento unico sì: la carta di circolazione farà pienamente fede anche riguardo al nome del proprietario del veicolo. Strutturata burocraticamente servirà a Motorizzazione e Pra restano separate, ognuna con proprio personale e gerarchie e banche dati distinte, anche se quelle del secondo dovrebbe essere solo una "derivazione" della prima. Dovrebbe essere questo dal 1° gennaio 2018 l'assetto della burocrazia dell'auto per come verrà ridisegnato dal decreto legislativo attuativo della riforma Madia della pubblica amministrazione, atteso al varo nel Consiglio dei ministri di domani (in extremis rispetto alla scadenza della delega).

Dal punto di vista dell'utenza cambierà poco: un risparmio di 20 euro, tra imposta di bollo sul documento soppresso (il certificato di proprietà) e limitata dei compensi percepiti dal Pra. Poco, in rapporto ai 300 euro di costo minimo attuale di un passaggio di proprietà: il grosso della spesa è nell'Ipt, l'imposta di trascrizione che costituisce la seconda fonte di finanziamento dei centri di proprietà.

Uguale attenzione richiedono gli interessi. La norma di riferimento distingue gli interessi di mora, che sono azzerati, dagli interessi affidati all'agente della riscossione e dagli interessi da dilazione. I secondi restano invece dovuti. Gli interessi da dilazione sono azzerati poiché con la rottamazione si abbandona il piano di rientro in corso pagando la rata di luglio. Va evidenziato che se si sceglie il pagamento in 5 rate si applicano gli interessi da dilazione connessi a quest'ultimo.

Cambia di più dal punto di vista delle due amministrazioni coinvolte, anche se sfuma la novità più importante: il passaggio di almeno una parte del personale del Pra alla Motorizzazione, per le cui carenze a oggi non si profila alcun rimedio se non un

aiuto dalla tecnologia. Infatti, da gennaio dovrebbe partire anche la dematerializzazione dello Sportello telematico dell'automobilista, che comprenderà anche la fmr (grafometrica) e servirà soprattutto per autenticare rapidamente gli atti di vendita.

Il Pra resta gestito dall'Acis e sotto la vigilanza territoriale delle Procure generali e di quelle della Repubblica, ma nel controllo del suo sistema informatico entrerà anche la Motorizzazione, che avrà il potere di disciplinare i collegamenti tra i due archivi. Il permanere della doppia banca dati preclude sinergie e potrebbe provocare problemi in fase di avvio del nuovo sistema. Inoltre, gli emolumenti incassati dal Pra dovrebbero essere equiparati a quelli della Motorizzazione, quindi non più trattati direttamente dall'Acis ma girati all'Economia, che li rigatterebbe secondo i costi effettivi rendicontati con tempistiche di fatto disrezionali.

Il varo di questa novità potrebbe mettere fine a un contenzioso che va avanti da quasi un anno e mezzo e ieri ha ulteriormente allungato i propri tempi: quello delle agenzie di pratiche contro il ministero delle Infrastrutture non è stato fatto costituire come parte. Avrebbe dovuto esserlo, perché giuridicamente ha la veste di concedente dell'Acis-Pra. Verosimilmente il ministero fornirà elementi contrari alla dematerializzazione del certificato, ma l'abolizione di quest'ultimo dall'agenzia potrebbe far cessare la materia del contendere.

La procedura. La corretta indicazione è necessaria per evitare la decadenza dalla procedura di definizione agevolata

I codici tributo guidano la sanatoria

Rottamazione a rischio codice tributo. L'essata individuazione delle somme da versare è infatti condizionata dalla corretta indicazione del codice cui le somme afferiscono. Evitare errori risultanti dall'estratto di ruolo rilasciato da Equitalia (si veda il Sole 24 Ore di ieri) possono quindi influire sia sulla decisione di avallare della definizione agevolata sia sulla simulazione dei conteggi per verificare la sostenibilità. Inoltre, anche la descrizione del codice deve essere interpretata alla luce dell'articolo 6 del D1193/2016.

I benefici della sanatoria sono rappresentati dall'azzeramento delle sanzioni e degli interessi di mora. Non tutto ciò che è rappresentato come sanzione tuttavia è rottabile. La disciplina di riferimento esclude infatti tutte le sanzioni diverse da quelle collegate a violazioni tributarie o contributive. Non possono pertanto beneficiare della definizione agevolata le sanzioni amministrative, quali ad esempio quelle connesse al ritardo depositato degli atti nel registro delle imprese. Escluse anche le sanzioni di carattere penale. Si ritenga inoltre che non pos-

sano essere definite neppure le sanzioni collegate a entrate escluse dalla sanatoria. Il riferimento è alle sanzioni connesse alla violazione di disposizioni in materia di dazi, accise e Iva all'importazione. Sebbene si tratti di pretese che seguono un iter accertativo autonomo rispetto al recupero del tributo, è evidente che qualora le stesse dovessero rientrare nella definizione si otterrebbe un effetto analogo a quello che si verificherebbe includendo le entrate da risorse proprie Ue.

Non vi è invece ostacolo definire pretese solo sanzionatorie, purché tra quelle tributarie o contributive. Tanto, alla luce di una pluralità di considerazioni. In primo luogo, sotto il profilo sistematico, la scelta del legislatore è stata in favore di una classificazione casistica delle entrate escluse dalla definizione, che non lascia spazio a esclusioni "implicite". Inoltre, le sanzioni tributarie sono definite come quelle derivanti da violazioni tributarie, senza riferimento alla circostanza che le stesse siano o meno collegate a un tributo evaso. Ne consegue che anche le violazioni mera-

mente formali devono poter beneficiare dell'azzeramento. Si pensi alla omessa compilazione del quadro RW. Diversamente opinando non si comprenderebbe l'pressa esclusione delle sanzioni di natura penale. Per questo infatti la pretesa non può che riguardare solo l'ammontare della sanzione. In tali eventualità, dunque, la definizione agevolata si otterrà senza il pagamento di alcuna somma a titolo di sorte capitale, ma al più con il versamento di taluna accessori (spesa dinotifica della cartella ecc.).

Per le multe straldate, invece, l'azzeramento riguarda tutti gli importi aggiuntivi, quali interessi e maggiorazioni di legge, mentre la parte capitale è dovuta.

Tribunale di Napoli. Governo condannato

Permessi di soggiorno, la tassa va restituita

Vera Viola

NAPOLI Il 2008 quando la famiglia Compasore, emigrata dal Burkina Faso, sbarca a Melito, in provincia di Napoli. Genitori e figli arrivano in aereo e con in tasca, come pochi, il permesso di soggiorno. Tre anni dopo, nel 2011, il permesso viene emesso dal ministero che impone agli immigrati di pagare una tassa per ottenere il rilascio o rinnovo del permesso. La famiglia Compasore paga per padre, madre e primo figlio maggiorenne) in totale 627,50 euro per il rinnovo del permesso di soggiorno. Oggi ne attende la restituzione.

Si, perché il 16 febbraio scorso il Tribunale di Napoli ha emes-

delle ipotesi. Di concreto oggi c'è la prima sentenza di un Tribunale italiano, quello di Napoli, che tenta di scrivere la parola "Fine" a una lunga storia.

L'area della battaglia si estende ai diritti dei migranti è di Inca (Istituto nazionale confederale di assistenza) Cgil che ha ingaggiato la vertenza sin dal 2011, quando l'imposta "contestata" venne introdotta con un decreto degli ex ministri Riccardo Maroni e Giulio Tremonti: a seconda del reddito il contributo a carico dei migranti. Parte il ricorso al Consiglio di Stato che conferma nel merito. Siamo a maggio 2016: la tassa di soggiorno è stata cancellata, ma i rimborsi delle imposte pagate ancora non partono.

Inca Cgil - assistita dall'avvocato Maria Afrodisia Carotenuto dello studio omonimo a Napoli, dagli studi Sant'Agostino di Roma) - sferra l'ultimo attacco. Dagli studi inoltre le richieste di rimborso e a stretto giro fa partire le cause civili. La prima si chiude. Oggi la famiglia Compasore attende quanto le è dovuto. Quanto ancora dovrà aspettare? Lo Stato deve effettuare il pagamento, ma può anche ricorrere in appello. La storia, insomma, non è ancora finita.

IL CONTENZIOSO Il prelievo, introdotto nel 2011, è stato cancellato lo scorso maggio, ma i rimborsi non sono mai partiti. Si stimano 50 mila richieste già inviate

so un'ordinanza con la quale accoglie il ricorso presentato dalla famiglia burkinabè e condanna il presidente del Consiglio, ministro dell'Interno e dell'Economia a restituire in totale 500 euro (trattenendo una piccola parte della somma per spese amministrative) alla famiglia traplantata a Melito. Si attende ora che la somma venga materialmente erogata.

Ma questa è solo una delle sommarie richieste di rimborso inviate al governo italiano. Se non ci sarà risposta, verranno presentati altrettanti ricorsi giudiziari dinanzi ai Tribunali italiani. Che alla ordinanza napoletana potrebbero guardare come a un precedente che potrebbe, nei prossimi mesi, concludersi con una raffica di decisioni di analogo tenore. Si stima che le tasse di soggiorno da rimborsare ammontino in totale a 500 milioni in Italia.

Ma qui entriamo nel campo

IN EDICOLA

LA GUIDA CON VALORE AGGIUNTO

GUIDA ALL'IVA L'IVA E GLI ENTI PUBBLICI E NON COMMERCIALI

La gestione delle attività istituzionali e commerciali

di Benedetto Santuzzone

3

DA MARTEDÌ 21 FEBBRAIO CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€*

Guida all'iva è la collana del Sole 24 ORE dedicata all'imposta più armonizzata a livello di Unione Europea. Il terzo volume affronta in modo sistematico il trattamento Iva degli enti pubblici e degli enti non commerciali, ponendosi come guida per il lettore che deve orientarsi all'interno di una disciplina normativa assai complessa.

Il Sole 24 ORE il primo quotidiano digitale

www.ilsol24ore.com

In breve

COMMERCIALISTI

Aide, insediato il nuovo Consiglio Andrea Ferrari eletto presidente

Si è insediato il nuovo Consiglio direttivo dell'Aide, l'associazione italiana dottori commercialisti ed esperti contabili. Andrea Ferrari è stato nominato presidente. La valorizzazione della figura del dottore commercialista sarà al centro del mandato 2017-2020, con un occhio di riguardo agli aspetti sociali e culturali. Tra i temi caldi sul tavolo c'è anche lo Statuto dei diritti del contribuente. Oltre al presidente, nel

nuovo Consiglio direttivo dell'Aide sono stati nominati Giorgio Razza - Milano (vicepresidente), Annalisa Donesana - Milano (presidente), Pierluca Muscolino - Lodi (tesoriere), Davide Gallina - Treviso, Marco Rigamonti - Milano, Fabio Resnati - Milano, Antonio Marolo - Palermo, Paola Piantadosi - Taranto, Revisori Elena Vacchieri - Lecce, Giovanni Santoro - Lecce e Valentina Zangheri - Rimini.

DIGITALIZZAZIONE PA

Sogei: anagrafe nazionale pronta, ora tocca ai Comuni utilizzarla

L'Anagrafe nazionale della popolazione residente è un progetto dal punto di vista informatico «completato, collaudato e pienamente operativo», come dimostra il suo pieno utilizzo da novembre 2016 nel Comune di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna. Ora tocca ai Comuni superare gli ostacoli e cominciare a implementarlo. È questo in sintesi il messaggio lanciato dall'amministratore delegato

di Sogei, Cristiano Cannarsa, in audizione alla Commissione d'inchiesta sulla digitalizzazione e l'innovazione della Pa. «I risultati della Sogei - ha rivendicato l'amministratore - sono ottimi. Il progetto è pronto a essere utilizzato in fronte della convenzione scaduta a fine settembre, che a sua volta era già stata prorogata a gennaio e marzo. Nel 2015 sono stati 55 milioni i nuclei familiari che si sono rivolti ai Caf per l'Isce.

WELFARE

A rischio stop l'assistenza dei Caf ai cittadini per la richiesta dell'Isce

La Consulta nazionale dei Caf, associazione alla quale aderisce la quasi totalità dei centri di assistenza fiscale, sta valutando la possibilità di sospendere il servizio di compilazione delle pratiche Isce a partire dai primi giorni di marzo, se nei prossimi giorni non arriveranno risposte dall'Istituto di previdenza e dal ministero del Lavoro. Motivo del contendere è il mancato rinnovo della convenzione,

scaduta a fine 2016, che regola dal punto di vista normativo ed economico l'attività di assistenza svolta dai Caf, che per i cittadini è gratuita. Già l'anno scorso la Consulta aveva minacciato la sospensione del servizio a fronte della convenzione scaduta a fine settembre, che a sua volta era già stata prorogata a gennaio e marzo. Nel 2015 sono stati 55 milioni i nuclei familiari che si sono rivolti ai Caf per l'Isce.